

Raffaele Sardo

**CASERTA** Un ombrellone, un tavolino, una catena lunga almeno tre metri e alcuni cartelli contro la Bossi-Fini. È l'armamentario che due padri Comboniani, Giorgio Poletti (62 anni, originario di Ferrara) e Francesco Nascimbene (50 anni, originario di Varese) hanno portato da Castel Volturno fino a Caserta, in Piazza Vanvitelli, davanti al palazzo dove hanno sede la Prefettura e la Questura. E da mercoledì mattina vivono in tre metri per tre, sul marciapiedi della Questura, incatenati ad una finestra del palazzo. Protestano così clamorosamente per richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica contro l'operazione "Alto impatto" che in questi giorni le forze dell'ordine stanno attuando.

«Praticamente sono retate poliziesche indiscriminate ai danni degli immigrati sul litorale Domizio e in particolare nel comune di Castelvolturno». Spiega padre Giorgio, che tra l'altro, è parroco di Santa Maria dell'Aiuto a Castelvolturno e da sette anni è impegnato con altri tre confratelli e tre suore nigeriane nella pastorale a favore di immigrati africani, polacchi e ucraini. I due padri comboniani puntano il dito contro il sindaco di Castel Volturno, Antonio Scalzone (FI), a capo di una giunta di centro destra (il comune fu sciolto per condizionalità di camorra) perché sta spingendo molto per l'attuazione di misure repressive nei confronti degli immigrati, soprattutto africani.

«Il sindaco di Castelvolturno - dice padre Giorgio - ha promesso di liberarsi degli immigrati entro due anni ed a qualunque costo. Poco più di una settimana fa in Consiglio comunale un esponente di Alleanza nazionale dichiarò addirittura che gli immigrati vanno bruciati vivi». Tra i primi ad accorrere sul posto il vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogara, che ha subito detto: «L'azione dei due missionari a difesa della vita umana ha qualcosa di evangelico. I due religiosi mi avevano informato della loro idea e avevano concordato con me quanto avrebbero fatto. Mi dicevano che non c'era altra soluzione per richiamare l'attenzione sulla situa-

**Il sindaco forzista di Castelvolturno ha promesso: «Ci libereremo degli stranieri in due anni»**

”

“ I missionari hanno agito in accordo con monsignor Nogara: rastrellamenti polizieschi contro brave persone lavoratori sfruttati



L'immigrazione è una ricchezza che porta anche problemi ma la risposta non può essere solo repressiva e indiscriminata”

## «Basta retate contro gli immigrati»

Caserta, due frati si incatenano davanti alla Prefettura. Il vescovo: protesta giusta



Padri Comboniani incatenati davanti la Prefettura di Caserta. Presente anche il Vescovo di Caserta Nogara

Foto di Frattari

### tragedia della disperazione

## Carabiniere minacciato spara e uccide immigrato

**ARZANO (NAPOLI)** Un carabiniere ha sparato ed ucciso un immigrato della Nuova Guinea che aveva tentato di colpirlo con un coltello da cucina. È accaduto ad Arzano, in provincia di Napoli.

Il giovane - Mohamed Cisse Khina, di 33 anni - soffriva da tempo di crisi depressive, per le quali era stato più volte in cura presso specialisti. Da poco meno di un mese era stato colpito da una forma di anoressia che lo spingeva a rifiutare il cibo, restava tutto il giorno a letto e aveva nascosto sotto il cuscino un coltello da cucina con cui minacciava chi si avvicinava. Munito di regolare permesso di soggiorno, l'uomo era ospitato ad Arzano dalla sorella, che lavora come collaboratrice domestica.

Proprio la ragazza, preoccupata dal comportamento dell'uomo, aveva chiesto aiuto ai carabinieri, ma quando un militare è entrato nella stanza dove si trovava l'extracomuni-

tario, chiedendogli di alzarsi e di lasciare il coltellaccio, l'uomo si è scagliato contro di lui cercando di colpirlo.

Il militare tra le urla delle donne ha cominciato ad indietreggiare finendo poi spalle al muro.

A quel punto ha estratto la sua pistola d'ordinanza e ha sparato due colpi in rapida successione che hanno raggiunto l'immigrato all'addome. Subito sono stati chiamati i soccorsi ma per il giovane non c'è stato nulla da fare: è spirato sul pavimento della sua stanza.

Dopo l'episodio alcuni extracomunitari si sono recati nei pressi dell'appartamento che si trova sopra un deposito in un edificio a due piani, in una strada isolata a due passi dal cimitero e dall'uscita dell'Asse mediano; gli immigrati, in maniera composta, hanno aspettato che gli investigatori svolgessero i sopralluoghi chiedendo notizie dell'accaduto.

## Sbarchi, la Padania attacca il governo

Giovanardi: chi è causa del suo mal... La Lega: la Bossi-Fini fallisce? Colpa di Pisanu e Martino

**ROMA** A due giorni dai ballottaggi elettorali la Lega "cavalca" la sua battaglia: l'immigrazione, la "caccia" ai clandestini. E invoca, per via dell'ultima ondata inarrestabile di sbarchi in Sicilia, un Consiglio dei ministri ad hoc. Ma il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, Udc, replica così: «Bossi, - pardon la Padania - sbraita, ma la legge che nome porta?»

Il ritorno alle urne è alle porte, e la Padania per mascherare il flop della legge che porta il nome di Bossi e quello di Fini, parte all'attacco del Viminale e del responsabile della Difesa, Martino. «Clandestini, inapplicata la Bossi-Fini. Pisanu e Martino, dove sono i decreti attuativi della legge?», titolava ieri a pagina 2 il giornale della Lega.

Secondo Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, l'«inadeguatezza» del ministro dell'Interno è dovuta all'«inso-

stenibile assenza del commissario sull'immigrazione».

Le critiche a Martino, invece, sono per le regole d'ingaggio al mare: «dopo più di un anno, perché non sono state fatte? si domanda la Padania. E Giovanardi, senza perdere il suo aplomb, gli manda a dire: «È intenzione della Presidenza del Consiglio di non spostare di un millimetro la decisione presa in precedenza». Cioè, le regole sul diritto alla navigazione non si toccano. E puntuale riprende la polemica (del resto mai sopita del tutto) tra Lega-Udc.

Sui «guasti» della Bossi-Fini, intanto, l'opposizione non demorde. «È un colossale inganno: doveva creare maggiore sicurezza tra gli italiani ma serve solo ad aumentare il lavoro nero», ha detto il segretario ds, Piero Fassino, partecipando l'altro giorno ad una manifestazione elettorale del centro sinistra a Sira-

cusca. Secondo Fassino «si è fatto credere agli italiani che questa legge avrebbe governato meglio il fenomeno dell'immigrazione, ma sta avvenendo esattamente il contrario».

«Secondo stime del Viminale e non dell'opposizione - ha precisato il segretario della Quercia - nel 2002 il numero degli sbarchi di clandestini è stato superiore a quello del 2001, e nel 2003 il dato è in continua crescita». «Il governo - ha sottolineato Fassino - ha fatto una legge che rende più difficile le assunzioni di immigrati con il risultato di incrementare lavoro sommerso, lavoro nero ed illegale e con una minore sicurezza per i cittadini».

«Questa legge - ha concluso Fassino - è uno degli ennesimi esempi di come questo governo fa della propaganda producendo dei danni per l'Italia».

La scarsa dignità prestata alle perso-

ne dalla nuova normativa sull'immigrazione è stata più volte messa a luce anche dalla Chiesa italiana. E le diverse priorità dei due testi di legge sono sotto gli occhi di tutti: i pilastri della Turco-Napolitano erano il contrasto dei traffici clandestini, la programmazione dei flussi, la regolamentazione del soggiorno e l'incentivazione delle politiche d'integrazione. La Bossi-Fini rende invece precario il soggiorno, nega qualsiasi forma d'integrazione e spesso fa "confusione" tra richiedenti asilo e clandestini.

È dell'altro ieri la denuncia del Forum della comunità straniere: cinquant'immigrati curdi inizieranno presto uno sciopero della fame a oltranza per protestare contro la mancata concessione da parte dell'Italia dello status di rifugiato politico.

ma.jer.

zione in cui versa questa gente, la più povera tra i poveri. Le forze dell'ordine - ha spiegato Nogara - hanno fatto irruzione in alcuni palazzi ed hanno compiuto rastrellamenti indiscriminati. C'è un gran bisogno di azioni dimostrative come questa, che possano richiamare le autorità ad una politica che sia realmente incentrata sull'integrazione e non semplicemente sulla repressione. È evidente che non si può lasciare libertà di intervento alle sole forze dell'ordine che svolgono un'azione meramente repressiva. L'immigrazione è una grande risorsa per il futuro del nostro paese, ma le

autorità sembra che non vogliono rendersene conto». Nella notte di mercoledì, è sceso a parlare con la piccola folla radunata intorno ai due comboniani anche il questore di Caserta, Vincenzo Roca. C'erano molti giovani del

volontariato cattolico, insieme alle suore di Casa Ruth, alcuni consiglieri comunali dell'Ulivo e giovani dei centri sociali di Caserta a cantare e a bere vino. Il questore non ha ottenuto l'effetto di fermare la protesta. Anzi. I due religiosi ieri mattina alle 7.30 hanno celebrato la santa messa normalmente, nel loro piccolo spazio davanti alla Questura. Lo hanno fatto sempre incatenati, assistiti da altri religiosi, con un altare improvvisato con il loro tavolino di plastica. «C'erano le suore di Maria Riparatrice - racconta padre Nascimbene - le Orsoline di Caserta e i Padri sacramentini che hanno pregato con noi e molto probabilmente si uniranno alla nostra protesta, così che si possa organizzare dei turni e darci il cambio per stare qui incatenati. Così potremo resistere molto più a lungo». Nella mattinata di ieri ancora una volta il Questore ha voluto parlare con i due religiosi dopo che era arrivato anche il vescovo Nogara. «Abbiamo chiesto al questore - ci spiega padre Giorgio - di fermare l'arresto indiscriminato degli immigrati - ma non abbiamo avuto assicurazioni in proposito. Il questore si è trincerato dietro la legge Bossi - Fini ed ha eluso le nostre richieste. Perciò da qui non ce ne andremo».

Sempre nella mattinata di ieri a dar man forte ai due comboniani sono arrivati molti giovani delle associazioni di volontariato, diversi religiosi casertani, e tanti immigrati. È giunta la solidarietà dell'assessore regionale alle politiche sociali, Adriana Buffardi, e nel primo pomeriggio sono arrivati anche don Vitaliano della Sala e Francesco Caruso, leader del No global Campani. Don Vitaliano si è incatenato alla finestra della questura e passerà la notte con loro. «Noi non vogliamo fare la rivoluzione - dice ancora padre Giorgio - chiediamo solo la fine della repressione verso gli immigrati. Questa è gente che vuole solo rifarsi una vita, che cerca un lavoro onesto. È gente che viene sistematicamente sfruttata e malpagata. I problemi ci sono, ma non vanno affrontati con la forza. Non vorremmo che dietro questa ondata repressiva ci fossero i soliti poteri forti che aspettano la "bonifica del territorio" per partecipare alla spartizione dei miliardi stanziati dalla Regione per rilanciare il turismo sul litorale».

È un consigliere di An della città domizia: andrebbero bruciati. La messa all'aperto dei padri Comboniani

”

Il ministro Pisanu parla alla Camera delle minacce e delle intimidazioni subiti dalla confederazione. Brutti, Ds: una preoccupazione che condividiamo

## «Attentati alla Cisl, disegno eversivo contro l'unità sindacale»

**ROMA** Gli attacchi alla Cisl e le intimidazioni al suo leader Savino Pezzotta sono parte di un disegno eversivo che ha come obiettivo la rottura dell'unità sindacale. È l'ipotesi che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu ha ribadito ben tre volte nel suo intervento di ieri in aula a Montecitorio per l'informativa urgente sugli attacchi alla confederazione di via Po. «Se una organizzazione sindacale, se un sindacalista sono minacciati - ha detto Pisanu - la libertà sindacale è minacciata. E con essa si mette in pericolo l'edificio di garanzie democratiche eretto dalla nostra Costituzione».

«Comune intenzione di dividere

il mondo del lavoro e le sue organizzazioni», «inquinare e deviare il dibattito sindacale», «isolare e colpire la Cisl ed il suo leader, con il fine ultimo pratico di rompere definitivamente l'unità sindacale e di ricollocare su fronti contrapposti le due maggiori organizzazioni dei lavoratori italiani», così il ministro dell'Interno ha ribadito la sua preoccupazione nei confronti di un fenomeno che si è andato progressivamente intensificando negli ultimi dieci mesi.

Un attacco che vede nel mirino in particolare la Cisl e il suo segretario, ha detto Pisanu, «per le scelte coraggiose compiute in materia di flessibilità del lavoro». Affermazione

questa dal perfetto tempismo visto che proprio oggi è all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legislativo di attuazione della riforma del mercato del lavoro elaborata da Marco Biagi, il giuslavorista ucciso a Bologna dalle Brigate Rosse.

Proprio la flessibilità, infatti, secondo il ministro «è uno dei principi più aspramente contestati dalle Br-pcc nei volantini di rivendicazione degli omicidi D'Antona e Biagi». Sono infatti proprio le nuove brigate rosse e, più in generale i gruppi dell'eversione di matrice marxista-leninista, secondo Pisanu, l'area responsabile dell'escalation di attentati contro il sindacato pur se non si esclude

che «talune iniziative siano forse maturate all'interno di settori più estremisti del mondo del lavoro». Per il ministro dell'Interno c'è un filo che lega gli omicidi di Biagi e D'Antona alle aggressioni alla Cisl e a Pezzotta, «una continuità ideologica e forse anche operativa». Pisanu ha poi parlato di «particolare preoccupazione per l'inusuale insistenza sul nome del leader della Cisl». Perché quella che si è «scatenata» contro la confederazione guidata da Pezzotta «non è solo violenza politica diffusa, è qualcosa di più grave e allarmante».

Parole, quelle del responsabile del Viminale, che hanno riscosso il plauso di quasi tutti i partiti politici.

Per Massimo Brutti, vice presidente del gruppo Ds a Palazzo Madama, «le parole di Pisanu confermano una preoccupazione che è anche la nostra. I nuclei eversivi che hanno attuato gravi atti intimidatori nei confronti della Cisl - ha spiegato - sebbene dispongano di forze esigue e marginali, sono comunque in grado di nuocere. Al tempo stesso - ha continuato il senatore della Quercia - è necessario che il governo si impegni affinché sia garantita appieno la libertà di manifestazione del pensiero, anche nelle forme della protesta, quando questa si esprime pacificamente e nel rispetto delle regole fissate dalla Costituzione».

## Nuove epidemie: il bacillum democratico

su GLOBAL in edicola e in libreria



GLOBAL magazine il mondo prende posizione